

PEDOFILIA: la Chiesa non copre più Ma sono le cause del fenomeno che vanno rimosse

Dopo l'arresto il 14 maggio di Riccardo Seppia, anni 50, parroco della chiesa di Santo Spirito di via Calda di Sestri Ponente, accusato di violenza su minori (a cui avrebbe fornito anche droga) e incitamento alla prostituzione, la curia è intervenuta immediatamente con la sospensione del sacerdote dai suoi uffici, invitando anche a non ostacolare le indagini della magistratura. Un cambiamento di rotta importante e positivo dopo secolari coperture e insabbiamenti, ma che ci costringe a riflettere ancora su una questione che abbiamo già affrontato su Libero Pensiero a proposito di Chiesa e pedofilia: "La strutturale dipendenza del fedele dal chierico c'entra qualcosa?"

di Carlo Anibaldi

Dei preti pedofili s'è scritto tanto e non si sente il desiderio di saperne di più, ciononostante dobbiamo tornarci sopra e quanto più spesso possiamo. Si dà infatti il caso che se non fosse per la grancassa mediatica dell'ultimo anno, la chiesa di Roma avrebbe continuato a comportarsi come da qualche secolo in qua, avrebbe cioè spostato quel prete di Sestri Ponente in una parrocchia della Sardegna o delle montagne trentine. È invece accaduto un fatto nuovo, davvero inusuale: la chiesa, per bocca del cardinale Bagnasco, non ci ha messo più di 48 ore ad esecrare, sbigottire, condannare e abbandonare alla giustizia laica la sua pecora smarrita.

Dovremmo plaudire a questa "svolta" nei comportamenti, pur sapendo di dove arriva tanta inusitata solerzia, ma non ce la facciamo ad abbandonarci a questo sentimento conciliatorio. Accade infatti che al suo annuncio di condanna e allontanamento del ministro fedifrago della fede, il cardinale s'è affrettato ad affermare che «noi eravamo all'oscuro di questi fatti atroci». Non possiamo dubitare che il papa in persona ne fosse all'oscuro, ma forse solo lui, in quanto, fosse anche stato un condominio 'sta parrocchia, le voci di intralazzi abominevoli mai sarebbe stato possibile chiuderle in una stanza e farne segreto col mondo, non fosse altro perché, oltre ai misfatti pedofili, si sono consumati anche al-



fonte: El Universal

tri reati, tanto che le forze dell'ordine avevano messo sotto sorveglianza i telefoni della parrocchia. Ancora una volta dunque hanno cercato di farla franca e la condanna è arrivata insieme alle televisioni, non un minuto prima. Ribadisco allora quanto scrissi lo scorso anno a proposito del fatto che costoro non hanno piena facoltà di comprendere l'enormità delle loro azioni e delle loro non azioni. ("Chiesa cattolica e pedofilia. La strutturale dipendenza del fedele dal chierico c'entra qualcosa?" *Libero Pensiero* n°52, giugno 2010, pp.10-11)

Non ce l'hanno poiché la struttura piramidale della loro formazione non lo consente. Mi

servirò di un esempio e di un paradosso per spiegarmi meglio.

Usciamo un momento dal Seminario e spostiamoci in una caserma di polizia di un Paese totalitario. L'istruttore ha in questi posti l'incarico di rendere duttile la personalità dei cadetti fino alla totale spersonalizzazione, che è la premessa indispensabile per farne dei pedissequi esecutori di ordini. Accade anche nell'indottrinamento degli aspiranti SS, dove l'adozione di una nuova Welthanschauung (cfr: la voce compilata dal sottoscritto per Wikipedia: <http://it.wikipedia.org/wiki/Welthanschauung>) permetteva al singolo di prescindere da personali visioni etiche, per poter abbracciare una supposta istintiva (per il popolo tedesco) aderenza agli ideali nazisti. Situazione assai simile, purtroppo, si verifica all'interno dei seminari dove vengono formati i nuovi preti.

La spersonalizzazione è il passo indispensabile per divenire cattolici "perfetti", vale a dire osservare, seguire, credere, aderire, obbedire, confessarsi, pentirsi, ecc. Le personalità narcisistiche soffrono in modo indicibile in tanta depersonalizzazione, e quando patologiche, cadono nel baratro della pedofilia con inusuale facilità e frequenza.

Visto che nulla di sostanziale ancora sembra essere stato fatto dalla chiesa curiale per prevenire il fenomeno o per schiacciarlo sul nascere nelle realtà locali, riteniamo che ci sia bisogno di interventi ben più radicali.

segue da pagina 11

cambiamenti di dinastie, a provocare le sommosse o a sedarle, a pretendere delle ricompense pecuniarie poiché *chistoreame* fu da lei considerato suo feudo sempre, dai Normanni fino ai Borbone.

Nel caso degli eventi in questione, quando Ferrante d'Aragona si trovò a lottare sia contro le forze esterne che attentavano al suo trono che contro i baroni che minacciavano il suo potere reagì facendo imprigionare questi ultimi e confiscando i loro beni e, a questo punto, iniziò la rivolta che durò dal 1485 al 1487, preceduta da una congiura la cui occasione fu offerta dall'elezione del papa Innocenzo VIII. I baroni, infatti, si erano rivolti a lui affinché andasse contro Ferrante il quale, per vendetta, sospese l'omaggio dovuto alla Chiesa e aumentò le misure fiscali sui beni ecclesiastici. L'antagonismo tra Ferrante e il papa offrì ai baroni il pretesto per chiedere al papa, sovrano feudale del Regno di Napoli, di dichiarare decaduto il re, ma la mossa non riu-

scì e furono sconfitti, arrestati, trucidati, decapitati, tanto che il papa, inorridito, dichiarò Ferrante decaduto ma poi i due si accordarono: il papa venne riconosciuto come unica autorità designata alla nomina dei vescovi e il re si obbligò a pagare un *censo feudale* di 50.000 ducati.

Un altro esempio, restando nel Regno di Napoli che godette sempre dell'attenzione particolare dei papi, ce lo offre il tempo di Federico II che nelle *Constitutiones* promulgate a Melfi nel 1231 negò ogni potere del papato sul suo impero; alla sua morte mentre Manfredi e Corradino, ultimi Svevi, tentavano di conservare il Regno il papa cercava alleanze oltre confine brigando con Carlo D'Angiò e adulandolo affinché scendesse nel Meridione ricco di coltivazioni e commerci. Il francese si indebitò fino al collo con banche e privati e i debiti furono garantiti dalla decima ecclesiastica. In cambio, dopo il successo dell'impresa, il papa chiese un censo nel quale si ribadiva la superiorità feudale della Chiesa e un pagamento al-

tissimo che venne scaricato sui sudditi.

Gli avvenimenti ricordati costituiscono solo un esempio tra i tanti ma il censo feudale costituì una maniera per sancire la supremazia della Chiesa sui vari governanti. Per secoli imperatori e re, monasteri, fedeli dovettero pagare poiché non erano proprietari dei loro beni ma vassalli, costretti a mantenere la Chiesa romana e il suo apparato. Come scrive l'editore Luca Torre nella sua introduzione al testo erano tre le più importanti tassazioni: la decima ecclesiastica, contributo dei fedeli alla Chiesa nella misura del decimo parte dei guadagni, il censo apostolico, somma versata dai monasteri alla Santa Sede come riconoscimento che tutto era proprietà della Chiesa che concedeva il semplice utilizzo dei beni, il censo cattedratico, tributo che Stati e Signorie dovevano per assicurarsi la protezione della sede apostolica.

Ai nostri tempi in questo Paese pare non contino più principi e marchesi, feudi e appannaggi, di certo pare ci siano ancora decime e tanti, tanti vassalli!